

MONUMENTI. Un'opera colossale fa l'inventario della flora sul massiccio prealpino da secoli paradiso dei botanici. Scoperti anche tre fiori che crescono solamente qui



Il Calliantemo di Kerner: uno dei tre fiori che crescono solo sul Baldo



La Brassica repanda baldensis, specie esclusiva del massiccio



La Gypsophila papillosa, altro fiore che si trova solo su questo monte

TRE FIORI UNICI

RARITÀ Il Calliantemo di Kerner, *Callianthemum kernerianum*, delle creste del Baldo, la Brassica repanda baldensis degli spalti di Brentino-Belluno e la Gypsophila papillosa di Garda e Marciaga, sono i tre fiori che crescono solo sul Monte Baldo. Sono stati scoperti da Prosser e Bertolli sul Baldo, come la Festuca austrodolomitica, la Primula recubariensis a Recoaro più, nel gruppo di Brenta, la Gentiana brentae. Il Calliantemo figura in copertina al grande atlante illustrato della flora baldense.

L'ORTUS ITALIAE RIVELATO

Il Monte Baldo fin dal Rinascimento venne acclamato come «giardino d'Italia» per la flora straordinaria. Dopo 30 anni di studio pubblicata la summa botanica

Bartolo Fracaroli

Un tomo da 4,72 chili che si legge, si rilegge e si consulta come un vocabolario celebra i 500 anni dalla scomparsa del primo studioso del Monte Baldo, l'umanista Francesco Calzolari. Da allora 720 esperti hanno studiato la flora di questo massiccio straordinario — prealpi lombarde, orograficamente, ma diviso tra le province di Verona e Trento — conosciuto come «hortus Italiae», il giardino del Bel Paese. La montagna più meridionale delle Alpi, tra l'Adige e il lago di Garda, da quota 63,30 metri su ai 2218 di cima Valdritta offre tutti i tipi di flora, dalla submediterranea alla paleoartica, dal leccio alle tundra. Aree botaniche immensi, un patrimonio anche oltraggiato dalla miopia umana, eppur capace di difendersi con la bellezza, la grazia, l'altra asprezza delle roccie, degli spalti, dei prati aridi, dei pascoli alpini. Le rocce furono scavate dai torrenti che scendevano dai ghiacciai.

L'opera e gli autori

Arrampicarsi sulle rocce per censire 1.952 specie



Francesco Festi, Filippo Prosser e Alessio Bertolli, gli autori del libro

Flora Illustrata del Monte Baldo, di Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festi, edizioni Osiride, Rovereto, 1.240 pagine, 110 euro, è la summa degli studi trentennali condotti dal Museo Civico di Rovereto sul massiccio tra Val d'Adige e Lago di Garda. La pubblicazione è stata finanziata dalla Cassa rurale di

Brentonico per celebrare i 110 anni dalla sua fondazione. Per censire le 1952 specie vegetali gli esperti hanno battuto ogni anfratto, calandosi anche sulle pareti rocciose. Festi, psicologo, è conservatore onorario per la botanica. Prosser, dottore in scienze forestali, è conservatore di botanica del museo. Bertolli cura il progetto di cartografia delle province di Trento e Verona.

Quest'area geografica era coperta di ghiacci nel Quaternario: ma non del tutto, tanto che il Baldo diventò oasi per specie vegetali che sono sopravvissute solo qui.

Da 30 anni il Museo Civico di Rovereto lavorava al censimento della flora baldense: 1952 specie, di cui 200 individuate dal 2001. Sono 71 gli endemismi e tre le perle esclusive, fiori che al mondo crescono solo qui: il Calliantemo di Kerner, la Guenthera repanda e la Gypsophila papillosa. *Flora illustrata del monte Baldo*, come si intitola, è un'opera enciclopedica, vera impresa gigantesca di studi, ricerche di campagna, analisi storico-documentale, critica comparativa, verifica dei dati sugli erbari dei musei europei e della letteratura scientifica, fotografia: ogni specie vegetale è riprodotta in fotografia, in più i disegni e le tavole a colori di Carlo Ripamonti. Accanto all'immagine di ogni fiore o pianta, una scheda riporta quota, carta dell'areale con identificazione dei rinvenimenti, rischi di sopravvivenza. Segue una bibliografia sterminata.

Ci sono volute migliaia di uscite per documentarsi, alcune anche calandosi su cenge e burroni; 17mila i dati archi-

viati. La redazione si è protratta dal 2004 per quella che è ritenuta la maggiore novità editoriale delle scienze naturali italiane degli ultimi 20 anni.

Tre gli autori, giovani ma già assai stimati per meriti acquisiti in ricerche sul gruppo di Brenta, sull'intera provincia trentina e nel Veneto sulla flora veronese. Sono Filippo Prosser, 46 anni, Alessio Bertolli, 32, e Francesco Festi, 53. Il loro monumentale lavoro è stato presentato a Trento, nella sede della Provincia autonoma, e nella stessa giornata a Rovereto, al Mart. Qui un pubblico attentissimo di 300 persone, platea inconsueta per un libro specialistico, ha partecipato all'incontro. C'erano il patriarca del botanica italiana, Alessandro Pignatti, 79 anni, l'autore della *Flora d'Italia* in tre volumi di 20 anni fa (ora in ristampa), Cesare Lasen, noto biologo, e numerose autorità trentine. Tanto interesse per il Baldo, monumento ecologico d'Italia e d'Europa, ma che ne è del progetto di parco naturale inseguito invano da 40 anni? C'è un bimbo bello come un cherubino che si aggira fra i pubblici: «Anch'io amo i fiori del Baldo, li difendo e voglio studiarli» Chi sei tu, bambino? «Gregorio Prosser». Piccoli naturalisti crescono. ♦



Il Monte Baldo, orograficamente bresciano, diviso tra Trento e Verona

GIORNALISMO. È morto a 87 anni l'editorialista e inviato della Stampa

Igor Man il mai banale Addio, vecchio cronista

È morto Igor Man, una delle firme più prestigiose del quotidiano *La Stampa*. Il giornalista era nato a Catania 87 anni fa. Studioso delle religioni e del mondo arabo, nel 2000 aveva vinto il premio di giornalismo Saint-Vincent alla carriera. Durante la sua lunga attività intervistò John Fitzgerald Kennedy, Nikita Khrushchiov, Ernesto Che Guevara, Gheddafi, Khomeini, Yasser Arafat e Shimon Peres. Figlio di una nobildonna rus-

sa e di Titomanlio Manzella, scrittore siciliano esperto di politica estera, mai banale, sapeva raccontare dal punto di vista altrui, soprattutto della gente vittima di pregiudizi. Sconcertava i superficiali, magari chiudendo un articolo con una sura del Corano. Catanese di nascita, torinese di adozione, italiano d'elezione: ricordava, senza vanto ma con orgoglio, la sua partecipazione alla Resistenza romana. «Il testimone di un secolo»,



Igor Man (1922-2009)

lo definisce Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della stampa, sindacato dei giornalisti, «un grande inviato nella cronaca e nella storia. I fatti prima di tutto, raccontati con sapienza avendone prima penetrato tutti i risvolti, affinché chiunque, leggendo sul giornale, potesse avere accesso anche alle vicende più complesse di geopolitica, di politica internazionale, di cronaca. Inviato speciale ed editorialista della *Stampa*, dotato di grande visione politica, Igor Man», continua Sidi, «si è sempre e solo voluto definire "un vecchio cronista"; capiva subito come anche episodi che a taluni apparivano secondari fossero destinati a incidere profondamente il corso della storia»

PUBBLICAZIONI. Il lavoro di Aprati e Fierro

«Malitalia», un viaggio nella boghesia mafiosa

Un libro che vuole uscire dalle pagine in cui è chiuso: un documentario che, oltre alle parole stampate, è anche un dvd che documenta testimonianze, paesaggi e realtà di quelle zone d'Italia dove l'illegalità rappresenta la normalità e dove la mafia agisce indisturbata nel suo mutar pelle passando dalla lupara all'alta finanza, dalle trattative familiari ai grandi complotti internazionali. «Malitalia», (editore Rubbettino, prezzo di copertina 15 euro) di Laura Aprati ed Enrico Fierro non è altro che

un lungo viaggio che parte dall'attentato del 1992 a Mazara del Vallo ad un uomo dello Stato, scampato per miracolo ai suoi assassini. Un percorso che ha nella prima tappa la Sicilia della «boghesia mafiosa» dove, secondo alcuni dichiaranti di giustizia «gli imprenditori prima si associano alla mafia e poi a Confindustria». Il documentario che ha portato gli autori a trascorrere mesi sul territorio dell'illegalità non si ferma alla Sicilia: come fossero degli inquirenti, il duo Aprati-Fierro

si è messo sulle tracce di uomini che fuggono dalla legge e di «cacciatori» che cercano disperatamente di mettere fine a questa fuga. Latitanti che vivono come topi nei bunker della Calabria o nei paesini della Sicilia Occidentale da una parte e giovani poliziotti e carabinieri che hanno rinunciato ad una vita normale. Il dvd allegato al volume è un viaggio segnato dalle voci di don Luigi Ciotti e Dacia Maraini e dalla fotografia delle storie e delle vicende così come sono con le voci, i colori, i gesti della quotidianità di una guerra invisibile tra gli onesti e i colusi e compiacenti di una realtà in cui, l'illegalità, è diventata un denominatore comune che sfugge ad ogni regola matematica. ♦ **D.BON.**